

[Titolo](#) || Pulcinella e Colombina si divertono...
[Autore](#) || Salvatore Rizzo
[Pubblicato](#) || «Il Giornale di Sicilia», 16 settembre 1979
[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati
[Numero pagine](#) || pag. 1 di 1
[Archivio](#) ||
[Lingua](#) || ITA
[DOI](#) ||

Pulcinella e Colombina si divertono...

di *Salvatore Rizzo*

Entrambi venuti dalla gavetta rappresentano uno degli esempi del teatro sperimentale italiano più apprezzati dalla critica e dal pubblico

Teatro, per Leo e Perla, è condizione fisiologica costante, il teatro non si fa, dicono, teatro si è. un superamento della impossibilità o dei limiti del fittizio scenico attraverso la totale potenzialità di un reale vissuto. In «Avità muri» - presentato nell'ambito del Premio Mondello 1979 - Leo e Perla coniugano il loro teatro avvalendosi di luoghi comuni, sovvertendo a loro gusto l'archetipo, ammiccando con crudele lucidità alla finzione per svelarne i meccanismi.

Nei «panni» di un Pulcinella cialtrone e di una Colombina patetica e sciancata, si divertono soprattutto a giocare con il linguaggio, strascicando il dialogo a dispetto di una rigorosa costruzione logica, pervenendo a nonsense di una faciloneria inventiva sconvolgente, perdendosi qua e là in estemporanei vezzi e virtuosismi, dando vita a gags impensabili. Una realtà teatrale privata di compiacimento, colta in flagrante nel momento della menzogna, resa consapevole della sua ovvietà.

Il segreto sta tutto qui: l'eroe Perla conoscono talmente bene il teatro che possono permettersi di praticarlo in un modo tutto loro, di eseguire autopsie con scientifico distacco, servendosi inopinatamente di ogni mezzo (della sua funzione canonica come di 1000 altre nascoste), riconoscendo o negando ironicamente tutto ciò che viene preso a pretesto (i riferimenti, si fa per dire, sono molti e vanno da Eduardo alla commedia dell'arte, dal pathos alla macchietta, snodandosi in inseguibili citazioni sceniche).

Teatro di rinuncia, l'ha definito il solito maniaco delle etichette: rinunciassi, ma cosciente e programmata proprio perché operata sul campo, in un travagliato dibattersi tra sofferenze e piacere, per affermare e subito dopo disconoscere, "purtroppo, fortunatamente" secondo l'antitesi linguistica cui Leo e Perla fanno corrispondere l'alternarsi espressivo di tragico e comico.

Sapienti distillatori dei propri mezzi, infine, Leo con quella presenza scenica simpaticamente strafottente eppure così teatralmente indefinibile, Perla, bravissima, con una pastosità da grande attrice che la rende mirabile perfino nei momenti di maggiore estraneità.

Peccato che lo spettacolo sia stato mandato, così, allo sbaraglio: proposto in un'atmosfera inadeguata, in un luogo inadatto ad un orario improbabile (mezzanotte) a causa del ritardo con cui è iniziato il concerto lo internazionale di poesia che lo precedeva.

Ed a proposito del recitando poetico, preceduto da una rievocazione del poeta siciliano Bartolo Cattafi, c'è da notare solamente che gli autori italiani e stranieri presenti si sono letti ed interpretati con un pizzico di narcisistico compiacimento. Sono stati calorosamente applauditi da un pubblico elegante e mondano, lo stesso che è scappato via in massa a pochi minuti dall'inizio della performance di Leo e Perla. Sperando che il prossimo anno, nel rispetto degli orari e di chi sta ad aspettare, simili inconvenienti non si ripetano più.

MONDELLO '79 | I protagonisti della prima serata



Perla Peragallo nel corso dello spettacolo al Palace

LA SERATA AL PALACE

Pulcinella e Colombina si divertono...

Teatro, per Leo e Perla, è condizione fisiologica costante, il teatro non si fa, dicono, teatro si è. Un superamento della impossibilità o dei limiti del fittizio scenico attraverso la totale potenzialità di un reale vissuto. In «Avita muri» — presentato nell'ambito del Premio Mondello 1979 — Leo e Perla coniugano il loro teatro avvalendosi di luoghi comuni, sovvertendo a loro gusto l'archetipo, ammiccando con crudele lucidità alla finzione per svelarne i meccanismi.

Nei «panni» di un Pulcinella cialtrone e di una Colombina patetica e sciancata, si divertono soprattutto a giocare con il linguaggio, strascicando il dialogo a dispetto di una rigorosa costruzione logica, pervenendo a nonsense di una faciloneria inventiva sconvolgente, perdendosi qua e là in estemporanei vezzi e virtuosismi, dando vita a gags impensabili. Una realtà teatrale privata di compiacimento, colta in flagrante nel momento della menzogna, resa consapevole della sua ovvietà.

Il segreto sta tutto qui: Leo e Perla conoscono talmente bene il teatro che possono permettersi di praticarlo in un modo tutto loro, di eseguire autopsie con scientifico distacco, servendosi inopinatamente di ogni mezzo (della sua funzione canonica come di mille altre nascoste), riconoscendo o negando ironicamente tutto ciò che vien preso a pretesto (i riferimenti, si fa per dire, son molti e vanno da Eduardo alla commedia dell'arte, dal pathos alla macchietta, snodandosi in inseguibili citazioni sceniche).

Teatro di rinuncia, l'ha definito il solito maniaco delle etichette: rinuncia sì, ma cosciente e programmata proprio perchè operata sul campo, in un travagliato dibattersi tra sofferenza e piacere, per affermare e subito dopo disconoscere. «Purtroppo, fortunatamente» secondo l'antitesi linguistica cui Leo e Perla fanno corrispondere l'alternarsi espressivo di tragico e comico.

Sapienti distillatori dei propri mezzi, infine, Leo con quella presenza scenica simpaticamente strafottente eppure così teatralmente indefinibile, Perla, bravissima, con una pastosità da grande attrice che la rende mirabile perfino nei momenti di maggiore estraneità.

Peccato che lo spettacolo sia stato mandato, così, allo sbaraglio: proposto in un'atmosfera inadeguata, in un luogo inadatto e ad un orario improbabile (mezzanotte) a causa del ritardo con cui è iniziato il concerto internazionale di poesia che lo precedeva.

Ed a proposito del recital poetico, preceduto da una rievocazione del poeta siciliano Bartolo Cattafi, c'è da annotare solamente che gli autori italiani e stranieri presenti si sono letti ed interpretati con un pizzico di narcisistico compiacimento. Sono stati calorosamente applauditi da un pubblico elegante e mondano, lo stesso che è scappato via in massa a pochi minuti dall'inizio della performance di Leo e Perla. Sperando che il prossimo anno, nel rispetto degli orari e di chi sta ad aspettare, simili inconvenienti non si ripetano più.

S. Ri.